



# GIORNATA INTERNAZIONALE DI PREGHIERA E RIFLESSIONE CONTRO LA TRATTA DI PERSONE



8 Febbraio 2016  
“Il Giubileo della Misericordia  
per la liberazione degli schiavi di oggi”

\*\*\*\*\*

*Note informative per le Parrocchie e le Congregazioni religiose per l'Eucaristica di domenica 7 febbraio 2016 in occasione della seconda Giornata Mondiale/Ecclesiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone e tutte le forme di schiavitù.*

## **INTRODUZIONE ALLA MESSA DOMENICALE DEI FEDELI:**

**Guida:** Domani, 8 febbraio 2016, Festa liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si celebrerà in tutte le diocesi, nelle parrocchie e nelle congregazioni religiose femminili e maschili del mondo la seconda Giornata Mondiale/Ecclesiale contro la tratta di persone e contro tutte le forme di schiavitù e sfruttamento, fortemente sostenuta da Papa Francesco e dai vari Dicasteri e organismi della Chiesa. La scelta di questa data è significativa giacché Santa Bahkita era una piccola schiava sudanese che, liberata dalla schiavitù e portata in Italia, è divenuta cristiana e quindi religiosa canossiana. Morta nel 1947, fu canonizzata da Giovanni Paolo II nell'Anno Santo del Duemila.

Come comunità cristiana riunita per celebrare l'Eucaristia ricorderemo oggi, domenica 7 febbraio, questa giornata, in cui vogliamo unirvi a tutti i fedeli sparsi nel mondo per pregare insieme, in questo anno del Giubileo della Misericordia affinché si fermi la tratta di esseri umani e venga concessa a tutti - uomini, donne e bambini, vittime di tante forme di schiavitù - la possibilità di ottenere misericordia e vivere da persone libere e protagoniste del loro futuro.

### ***Spunti per l'omelia***

- Nelle domeniche del tempo ordinario di quest'anno, seguiamo il Vangelo di Luca. E' il vangelo della misericordia e del perdono. Gesù non solo insegna che il Padre è misericordioso, ma egli stesso accoglie i peccatori, li perdona, si commuove davanti a chi è segnato dalla sofferenza e dal male e li risana.
- Nella lettura semi-continua del Vangelo di Luca, siamo arrivati al capitolo 5°, che segna una svolta importante del ministero pubblico di Gesù. Esso è preceduto da una intensa attività di Gesù nella città di Cafarnaò. Qui Egli insegna con autorità, guarisce

un indemoniato, guarisce la suocera di Simone, risana quanti erano colpiti da mali di ogni genere. Una umanità sofferente si stringe attorno a lui. Gesù vorrebbe raggiungere e sanare tutti, ma egli è solo.

- Ed ecco la svolta del capitolo 5°: altri vengono chiamati a collaborare con lui. Si forma la prima, piccola comunità cristiana. La missione, che fino a quel momento, ha visto in scena solo Gesù, da quel momento in avanti diventa una missione condivisa.
- Il racconto si apre con Gesù che è da solo, attorniato dalla folla sofferente che fa ressa attorno a lui, e si chiude con Gesù seguito da una piccola comunità di pescatori che “tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono” (v. 11).
- E’ facile individuare tre piccole sezioni: a) la predicazione di Gesù alla folla che preme su di lui; b) il racconto di una pesca miracolosa; c) la chiamata di Simone.
- Il compito che egli affida a Pietro (e indirettamente agli altri suoi compagni) è racchiuso in una espressione un po’ misteriosa: “*Non temere, d’ora in poi sarai pescatore di uomini*” (v. 10). Il termine *pescatore* traduce in italiano un verbo che viene adoperato altre 8 volte nell’Antico Testamento in lingua greca, con il significato di *prendere vivi, lasciare vivi, rianimare*. In altre parole, mentre fino a quel momento, Pietro e gli altri pescatori, pescando catturavano pesci, imprigionandoli nelle reti e provocandone la morte; da quel momento in avanti, essi si sarebbero dovuti dedicare non più ai pesci, ma agli uomini, liberandoli dalle reti del male e restituendoli alla vita. *Pescatore* di uomini, sta quindi a significare *salvatore* di uomini.
- Il campo di lavoro, da quel momento in avanti, sarebbe stato non più il mare aperto, ma l’umanità intera, vasta come un mare: quella folla sofferente che preme attorno a Gesù chiedendo aiuto e salvezza e che Gesù vuole raggiungere e sanare. Lo farà, da quel momento in avanti, attraverso i suoi discepoli.
- In questa chiamata, certamente, Pietro ha un ruolo preminente. Gesù sale sulla sua barca, a lui rivolge l’invito a prendere il largo e calare le reti, a lui chiede un atto di fiducia sulla sua parola dopo un pesca infruttuosa, a lui affida una nuova missione.
- Ma Pietro non è solo, con lui vi sono altri nella sua barca, poi vi sono i compagni dell’altra barca, i fratelli Giacomo e Giovanni. Pietro ha una posizione di rilievo, ma al fine di sostenere la missione di quanti collaborano con lui per essere *pescatori/salvatori* di uomini.
- Che vuol dire questa pagina del Vangelo di Luca per noi oggi? Ci fa riflettere anzitutto su quanti oggi “sono impigliati nella rete” e chiedono di essere liberati. Essi sono “folla”, sono “milioni”. Basti pensare a quella schiavitù odierna che è la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio, servitù domestica, matrimoni falsi, adozione illegale e altre forme di sfruttamento.

- Chi è costretta a vendere il proprio corpo o ad accettare condizioni disumane di lavoro non ha altra scelta: è una schiava o uno schiavo ed attende di essere liberato. Chi sfrutta non riconoscendo alcun diritto, chi commercia esseri umani come cose per trarne profitto, chi abusa di chi è povero e vulnerabile ha le mani che grondano sangue. Ma anche chi tace e acconsente, chi ne approfitta come “utilizzatore finale”, chi fa finta di non vedere, chi non interviene, è complice di tali crimini.
- Dinanzi a tali fenomeni, vasti come un mare, i cui segnali però sono ben visibili nelle nostre strade, lungo i marciapiedi notturni, nei capannoni delle periferie, nelle campagne sotto il sole, ci sentiamo impotenti, spaventati. Ma sentiamo risuonare la medesima parola: “Non temere, d’ora in poi tu, proprio tu, sarai pescatore di questa umanità”. Chi è questo “tu”? E’ Pietro e quelli che sono con lui sulla barca. E’ la Chiesa intera, la chiesa diocesana, la mia parrocchia, il mio gruppo di preghiera, la Caritas, l’Azione Cattolica, ma anche io, tu, la mia famiglia, il comitato di quartiere, il sindacato, i responsabili della cosa pubblica, ogni uomo e donna per il proprio fratello e sorella.
- Pietro non fa tutto da solo. Dinanzi alla sproporzione tra le sue forze e la quantità enorme di pesci che rompono le reti, egli e quelli della sua barca “fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli” (v. 7). La Chiesa è chiamata ad agire lei per prima, ma anche a fare cenno ad altri, ad inquietare la coscienza di altri, perché ciascuno, secondo la proprie responsabilità, “prenda il largo e cali le reti per la pesca” (cfr. v. 4); lasci cioè il comodo disinteresse e l’indifferenza, si allontani dalla ricerca egoistica del proprio benessere e dagli interessi della propria parte, per prendere il largo nel mare dell’umanità e calare “reti solidali e di misericordia”.
- Da questo impegno nasce la **Giornata di preghiera e di riflessione contro la tratta di persone**, nel ricordo di una schiava sudanese, Santa Giuseppina Bakhita (1869-1947), che la Chiesa ha proclamato santa nel 2000. E’ una giornata per pregare e riflettere, ma soprattutto per trovare il coraggio di avvicinarci ed ascoltare la voce di quella ragazza usata da tutti ed amata da nessuno, di quell’uomo sottopagato, di quel bambino costretto a lavorare o a mendicare. Da quegli sguardi e dall’ascolto di quelle storie, forse anche noi, come Pietro, ci sentiremo spinti a cambiare modo di pensare e di vivere, a lasciare a terra barche e pregiudizi e seguire davvero Colui che offrendoci misericordia ci perdona, ci libera e ci salva. Solo così potremo vivere in verità e pienezza l’anno del Giubileo della Misericordia, che ci invita a spezzare le catene degli schiavi di oggi e offrire a loro il dono della libertà vera di figli di Dio che rende tutti noi fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre buono, misericordioso e giusto.

### **PREGHIERA DEI FEDELI / presentazione dei doni offertorio**

**Guida:** Attraverso alcuni simboli che verranno portati all’altare, vogliamo offrire la sofferenza dei nostri fratelli e sorelle che chiedono aiuto per rompere le loro catene di schiavitù. Con loro ricordiamo pure le tante persone e istituzioni che da molti anni operano per la loro liberazione. Ma soprattutto vogliamo pregare per la conversione

di tanti trafficanti e schiavisti nonché di quanti alimentano questo mercato per i loro interessi egoistici. **Preghiamo insieme: Ascoltaci Signore**

**1. Pane e Vino:** Signore, con questo pane e questo vino, che diventeranno il tuo Corpo e il tuo Sangue, ti offriamo il servizio disinteressato di tante religiose e operatori sociali che da molti anni lavorano a contatto con le vittime di tratta, specie per lo sfruttamento sessuale, per lenire le loro ferite e aiutarle nel loro difficile cammino di recupero e speranza. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**2. Lampada:** Signore, Tu sei la luce del mondo e questa lampada vuole essere il simbolo della nostra appartenenza a una Chiesa, che è madre di tutti i suoi figli creati a immagine di Dio e non più trattati da schiavi dai nostri sistemi di sfruttamento e morte. Come membri di questa Chiesa vogliamo pregare per quanti hanno responsabilità di governo, perché promuovano legislazioni che tutelino i diritti di ogni persona, particolarmente di coloro che sono più vulnerabili e a rischio di sfruttamento. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**3. Cesto con i frutti della terra:** Signore, con questo cesto con i frutti della terra ti offriamo la fatica e la sofferenza di tante persone, in gran parte immigrati, che lavorano in situazioni disumane specialmente nel settore dell'agricoltura per garantire alle nostre famiglie il necessario alimento quotidiano. Vengano tutelati i loro diritti di cittadini con pari dignità e rispetto. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**4. Pallone:** Ti offriamo, Signore, questo pallone, strumento di divertimento e di gioco per tanti bambini, ma che ci ricorda pure lo sfruttamento di tanti altri, costretti a lavorare in cambio di un misero guadagno per il sostentamento loro e delle loro famiglie. Ti offriamo tutte le altre forme di schiavitù e sfruttamento in cui milioni di bambini sono coinvolti e usati. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**5. Catene:** Signore, con queste catene ti vogliamo offrire la sofferenza di circa 30 milioni di persone che, in vari modi e in diverse parti del mondo, sono incatenate e schiavizzate dai nostri sistemi di vita e di consumo. Fa che tutti insieme, come comunità cristiane possiamo trovare la forza e il coraggio di spezzare gli anelli della loro catena di schiavitù e morte e riacquistare in quest'anno del giubileo della misericordia la gioia della liberazione. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**6. Mappamondo:** Signore, oggi con questa catena di preghiera contro la tratta di esseri umani che sale a te da ogni parte del mondo, ti chiediamo di debellare tutte le molteplici forme di schiavitù, affinché nella nostra società non ci siano mai più schiavi ma membri di una unica famiglia, dove tutti ti riconosciamo come Padre pietoso e misericordioso. **Preghiamo: Ascoltaci Signore**

**Sacerdote:** Dio, Padre di tutta l'umanità guarda benigno alle nostre offerte e preghiere che oggi ti presentiamo in unione a quelle della tua Chiesa sparsa nel mondo, affinché attraverso l'intercessione di Santa Bakhita, che ha sperimentato la sofferenza e l'umiliazione della schiavitù, tutti possano essere liberati dalle loro catene per vivere nella gioia di essere tuoi figli e figlie, membri di una unica famiglia, la grande famiglia umana. **Per Cristo nostro Signore, AMEN**